

Christian Paglia, Presidente PLR di Bellinzona

Attività importante, difficile e nobile quella dell'avvocato. Tanto nobile da sentirsi quasi in imbarazzo nel definirla un mestiere; forse più appropriato chiamarla professione. Ricordo infatti, che da bambini ci si diletta al gioco dei mestieri, e pochi si sognavano di imitare un avvocato. Per regolare la vita quotidiana si cercano comprensibilmente di definire nel dettaglio i paletti entro cui muoversi. Oggi, non è sempre facile tracciare una linea di giustizia chiara fra le varie sfaccettature legali di alcuni contesti lavorativi. Tuttavia, in alcuni ambiti, limitare il margine di una ragionevole interpretazione delle leggi può creare non poche difficoltà operative.

Anche altre professioni altamente specializzate legate all'economia, alla sanità, alla costruzione, o in ambito sociale, necessitano sempre più spesso di conoscenze legali ed anch'esse trovano ancora ampio spazio fra gli attuali laureati. Nonostante le puntuali difficoltà settoriali che le professioni incontrano, quella del rappresentante legale rimane, tuttavia, un'attività relativamente presente. Sarà anche perché, contrariamente ad altre categorie professionali, gli avvocati, si sanno "difendere" bene.

La creazione di benessere degli ultimi decenni, ha permesso a diverse fasce di popolazione di investire nella formazione accademica. Quindi i giovani universitari che hanno appreso a stimolare la curiosità intellettuale e lo spirito critico, si affacciano, giustamente, anche alla politica. L'istruzione ricevuta durante gli studi è sicuramente fondamentale in molte circostanze per capire i meccanismi e le regole (economiche, tecniche e sociali) a volte complesse che governano la nostra società. Ciononostante, le buone idee o la risoluzione di problemi tecnici e di conflitti, che influenzano quotidianamente le relazioni tra le persone, non necessitano sempre di una grande preparazione accademica. Spesso è semplicemente sufficiente una capacità di immedesimarsi nelle situazioni di altri e comprendere le motivazioni di

alcuni comportamenti. Questo è possibile farlo, attingendo ognuno dalla propria esperienza di vita ed intelligenza personale.

La classe politica anche quella dirigenziale, e soprattutto quella liberale-radical, che da sempre si pone come obiettivo quello di sostenere e promuovere la forza lavoro del ceto medio, non vuole necessariamente essere composta da accademici. Le cittadine e i cittadini con un buon livello formativo e con un ragionevole grado di sensibilità verso le relazioni interpersonali devono essere motivati a mettersi a disposizione per la vita pubblica. Di questo continua ad avere bisogno la politica e il partito liberale radical di Bellinzona. I conflitti e la stagnazione dei progetti sono spesso causati da problemi interpersonali e questi si risolvono anche con il buon senso, il quale non si impara necessariamente sui banchi delle università.